

QUESTIONI MORALI

CASI DI TEOLOGIA MORALE RISOLTI

I.

A pag. 257-8 del fascicolo di maggio io riferivo il Decreto 18 apr. 36 della **S. Penitenzieria** in merito ai sacerdoti uniti con matrimonio civile, decreto, col quale lo stesso Sacro Tribunale riservava a sè l'assoluzione dalla scomunica da coloro contratta. Dicevo, che alla domanda: Fuori del pericolo di morte è applicabile a tali soggetti il can. 2254? qualche periodico molto rispettabile rispondeva: Affirmative. Aggiungevo: A me parrebbe, che tale decreto sia assoluto: cioè non valga fuori del caso di morte il can. 2254: e che anche quando il caso urge e *durum est poenitentis in statu gravis peccati permanere per tempus necessarium, ut Superior competens provideat*, sempre (fuori del pericolo di morte) l'assoluzione sia sempre riservata alla S. P. Non m'apposi male.

Un altro decreto 4 magg. corr. anno approvato *suprema auctoritate* del S. Padre et *publici juris faciendum* rifiuta l'opinione di quel periodico. Vedi **A.A.S.** p. 283, e le relative **Riviste diocesane ufficiali**...

II.

E dunque: Come si concilia la cura della propria santificazione personale col **tramenio** (vedi i buoni Dizionari!) della vita pubblica d'oggi, anche nel Ministero?

1. E' noto quello che scrisse **S. Bernardo** nel **De Consideratione** (5 libri in un volumetto, tradotti, non è molto, in italiano) al suo scolaro **Eugenio III**, santo Papa, detto **Beato** in alcuni Calendari del Cisterciensi; vedi i **Bollandisti**, *julii v. II*, p. 551 D. Il pensiero dominante è: Per santificare gli altri bisogna santificar sè: e bisogna star attenti, perchè le occupazioni del Ministero non ci impediscano di attendere a noi stessi. Leggendo **S. Gregorio Magno** nella **Regula Pastoralis** nella Pars prima, cap. IV, trovai il titolo: « *Quod plerumque occupatio regiminis soliditatem dissipat mentis* »: il capitolo si direbbe scritto per il nostro caso. Tutti ormai conoscono l'aureo volumetto dello **Chautard**: « **L'anima di ogni apostolato** ».

2. E' evidente il principio, per il quale bisogna attendere ai diversi impegni secondo il loro merito, cioè l'importanza. « *Omnia honeste et secundum ordinem fiant* », dice **S. Paolo** (I Cor. 14, 40). Prima le cose necessarie (doverose), poi le utili, poi le dilettevoli (innocenti), come mezzo alle altre. « *Gaudens et videns ordinem vestrum* » dice di nuovo **S. Paolo** ai Colossesi II, 5 e vedi ivi l'**Alapide**.

Fossiamo tutti essere tentati di fare a preferenza quello che più piace. « *Trahit sua quemque voluptas* » (Virgilio, Eglog. 2, v. 65) « *Omnes quae sua sunt quaerunt non quae J. X.* (S. Paolo ai Filipp. 2, 21) e l'Autore de *Imit. X.* ripete S. Paolo (lib. III, c. 59), e prima dice (lib. I, c. 15) « *Saepe videtur esse charitas et est magis carnalitas: quia naturalis inclinatio, propria voluntas, spes retributionis, affectus commoditatis, raro abesse volunt* » e « *Passione interdum movemur et zelum putamus* » (lib. II, c. 5). « *Raro volunt abesse* » raramente ci si levano d'attorno, traduce il **Guasti**.

3. Quel gaudente, ma praticissimo del vivere umano, che fu **Orazio** dice esplicitamente: che nelle opere letterarie alle quali si vuol mettere mano, bisogna riflettere: *quid valeant humeri, quid ferre recupent* (tutti sanno ove lo dice). E sta bene per misurare la propria capacità **valersi del consiglio altrui**. Come è esplicito e forte lo Spirito Santo, quando parla in proposito! (Prov. 3, 5 Eccl. 32, 24 etc.).

4. E' possibile illudersi. Tizio, crederà (in perfetta buona fede) di essere l'uomo della Provvidenza per quell'impegno di foro spirituale o interno o esterno: e non sa, che tutti coloro ai quali si presta, lo subiscono. Conobbi un sacerdote ben munito di denaro, che pagava egli alle parrocchie, perchè lo incaricassero del panegirici o di discorsi importanti; ed era una miseria l'ascoltarlo!

5. Possibile ingannarsi in altri modi. Sempronio è troppo lungo nella predicatione... troppo facile a far visite innocenti, ma inutili, e perchè perdita di tempo, deplorate dagli stessi visitati. Demetrio è davvero troppo lungo nelle Confessioni di alcune persone... (ne è convinto egli stesso, ma per debolezza o per altro motivo non sa mutar sistema) e dimentica quello che scrive il santo e sapiente Sac. Gius. **Frassinetti**: che chi impiega soverchio tempo colle penitenti « *bisogna proprio, che si rassegni a lasciarsi bistrattare nella riputazione* ». (Dissertaz. XV § 5).

6. E riguardo alle letture possiamo sperare di osservare quello di S. Paolo « *Omnia honeste et secundum ordinem fiant* »? le nostre letture giovano davvero « *ad consummationem sanctorum, in opus ministerii, in aedificationem Corporis Christi* »? (Efes. 4, 12).

In merito alla **Radio** ho sott'occhio alcuni Sinodi recenti. Il 41.mo **Milanese** (1931) è preciso: « *Radii, uti dicunt, usus permittitur non quidem singulis ecclesiasticis, sed in scholis praesertim in aulis scholasticis scientiarum experimentis addictis etc.* poi dice: che nei collegi e negli oratori « *maxima opus est rectoris prudentia* », il quale deve custodire con cautela la chiave, ecc..

7. E quanto alle gite, alle vacanze, alla corrispondenza epistolare, anche per auguri, ai trattenimenti cogli amici e coi non amici? Il Vecchio e il Nuovo Testamento parlano molte volte del risparmio del tempo. Basti il: « *Fili, conserva tempus et devota a malo* » (Ecclesiastico 4, 23). Oh! per conservare il tempo, evitiamo i discorsi contro la carità, contro il rispetto ai Superiori: si verificherà di noi il: « *Qui custodit os custodit animam suam* » (Prov. 13, 3). Dite poco il custodire tutta l'anima!?

7. Io per il primo ho bisogno di ricordarmi: Che è necessario santificarsi per santificare; imporre a sè per imporre (santamente) agli altri; controllarsi per controllare ecc. ecc. Un ingegno molto profondo e pratico, **S. Giovanna Francesca de Chantal**, lasciò scritto «L'unione con Dio è la ricchezza dell'anima e l'unico modo di governare con proprio ed altrui vantaggio» (Réponses p. 371): il Ministero è governo: e allora?!

Si legga la **Manna del Segneri**, 3 giugno, III et non paenitebit.

8. Gli ultimi Sommi Pontefici ci diedero documenti solenni in proposito. Leone XIII nell'Enciclica del S. Natale 1888 insegnava: «La virtù impavida e sempre desta, che si slancia a grandi imprese pel bene altrui viene mirabilmente fomentata e ringagliardita dalla contemplazione delle cose celesti». Nello stesso senso **Pio X** di s. m. :Lettera **Il fermo proposito** (11 giugno 1905) e nella preziosa cioè pia ed affettuosa come la disse **Pio XI** nella Lett. **Ad Catholicos Sacerdotii Exhortatio** ad Clerum Cathol. (8 agosto 1908). Che cosa abbia insegnato il Regnante pontefice deve constare a tutti i Sacerdoti: si veda la Citata Lettera, ove (sul termine) parla del **raccoglimento e della preghiera** nel sacerdote.

9. E' molto il lavoro? Ebbene, dice **S. Bernardo**, «ea prius ampliusque curabis, quae senseris, viciniora salutis» (Serm. 36 in Cantic.); assicuriamo quello che ha prima e particolare importanza alla nostra ed all'altrui salute eterna.

10. Non lasciamoci illudere. Preghiamo perchè il Sacerdote Eterno aiuti la nostra intelligenza e la nostra volontà «Quae agenda sunt videant et ad implenda quae viderint, convalescant» (Rito Ambros. I Domin. post Epiph.).

CASI

1. Tizio consegna ad un amico L. 10.000 dicendo: Finchè vivo, mi dai il reddito annuo di questi titoli: dopo la mia morte sono tuoi. Morto Tizio si trova un testamento regolare, nel quale Tizio dispone delle cartelle, come se l'amico non esistesse.

2. Un signore consegna ad un sacerdote una sommetta dicendo: Faccia del bene, e la carità a me di due Messe: il sacerdote non si ritiene obbligato per giustizia a celebrare.

3. Un parrocchiano stabilisce col parroco, cioè paga la somma solita per il funerale della moglie, con sei sacerdoti. Il parroco trova solo 4 sacerdoti: al posto degli altri due assume due studenti di Teologia, dei quali uno senza la tonsura, l'altro cogli Ordini Minori. Saputa la cosa il parrocchiano protesta.

Mons. CARLO GORLA

• Penitenziere maggiore della Metropolitana di Milano